

Le inserzioni a pag...  
si ricevono presso la  
Amministrazione de  
**LA TERRA**  
Pontremoli.  
PREZZI MODICISSIMI  
A CONVENIRSI

# LA TERRA

ABBONAMENTI

Anno . . . . . L. 3,00  
Semestre . . . . . » 1,50  
Trimestre . . . . . » 1,00  
Estero il doppio  
Conto corrente colla posta

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

non per tutti il seno tuo fecondo  
genitrice terra, equo e materno!...  
G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.  
C. PRAMPOLINI

## Salvete, o bimbi!

Verrete dunque fra noi oggi, o cari bimbi!...  
I vostri babbi, le vostre mamme hanno accolto l'invito dei compagni lavoratori di questa nostra Lunigiana, che ha dato loro un capitano senza macchia e senza paura.  
Grazie!  
E' così bello questo assurgere dei cuori a qualcosa di nobile e di generoso!

Chi non si sentirà commosso dinanzi alla esile schiera di questi bambini che vengono qui, chiamati da fervido solidale affetto, lungi dalla casa che fino a stamane li ospitò, - dai campi che videro attristarsi nell'inverno e farsi belli di verde e di fiori in questa primavera, dalle carezze dei parenti, dai baci della mamma, dalla solacevole compagnia dei coetanei?...

Chi non penserà alla immane lotta che si combatte nel parmense, dove decine di migliaia di lavoratori chiedono soltanto migliori condizioni di vita, mentre la cieca tracotanza padronale lascia intristire e perdere i raccolti, pur di non cedere alle loro giuste domande?

Tutte le secolari miserie de' servi della gleba, tutte le recenti angherie de' padroni, - gli sfratti, le violenze, le minacce di fame e di piombo, - da una parte - e la superba ribellione delle coscienze, la calma magnifica che vince le provocazioni e le doma, l'attesa della vittoria, la solidarietà ammirabile, dall'altra, - e tutto ciò in un immenso teatro cui sono palcoscenico e scenari lunghe distese di pianure verdeggianti e ondulate colline ubertose attendenti invano negli odoranti fieni maturi, e nei feraci solchi la mano sapiente dell'uomo che semina o raccoglie: - tale il quadro superbo dello sciopero parmense.

E l'immenso anfiteatro dove si agitano, oltre trentamila lavoratori si va man mano alleggerendo di personaggi: - sono le donne che parlano per la raccolta del riso, sono gli uomini che vanno nelle città in cerca di lavoro, sono i bimbi che corrono ad allietare del loro riso le case di compagni lontani, mai visti, mai conosciuti, ma che la pensano come i loro babbi, e che ad essi portano l'obolo della solidarietà materiale ed affettiva.

E tutta questa folla anonima che

parte, - abbandona la casa, si allontana dalle cose vissute, dai luoghi delle gioie intime, dei dolori senza nome, delle impressioni, dei ricordi, serena e tranquilla, sapendo di compiere un dovere, necessario ad ottenere l'auspicata finale vittoria.

E metà di quanto fuori al suo ansimante lavoro vien retribuito, essa manda ai compagni rimasti sulla breccia, perché possano cibarsi alla pentola comunista, e il più tardi possibile debbano ricorrere, per campar la vita, all'erba dei fossati!...

Oh! irridano pure dall'alto delle loro dorate magioni i ricchi, si diletano pure in onanistici conati di dialogo i preli del Corriere: - di fronte a questa sublime lotta e a tal magnifico esempio di sacrificio non può esservi cuore generoso che resti muto alla commozione!...

...Salvete, o bimbi, che siete oggi tramite e mezzo di questa salute solidarietà umana, in nome della quale e per la quale sentiamo scosse tutte le fibre dell'anima nostra, - salvete, o bimbi, che venite fra noi a portarci, con le vostre grida inneggianti alla lotta, un'onda di fede!...

Salvete!...

## MAGGIO ROSSO

(Milano 1898)

La sera prima, non avendo letti giornali, ché la ristrettezza del tempo me lo impediva, avevo commemorato a Roma, nella sala dei Sabini, Romeo Frizzi, assassinato dalla polizia nel carcere di San Michele, ero saltato in treno, e la mattina di poi, quella del 7 verso mezzogiorno, stavo in Galleria Subalpina, a Torino, trangucciando una sorsata di arabica bevanda ad un tavolino del Caffè Romano.

— Invece che a Milano stai qui? — mi domandarono passandomi accanto il compianto Gandolin.

— A Milano non c'è niente e qui c'è l'Esposizione. Tanto è vero che, da Genova, ci sei venuto anche tu.

— A Milano non c'è niente? — replicò meravigliato il povero Vassallo. — Ma da che mondo vieni, dalla luna?

— No, semplicemente da Roma.

— E non hai letto niente?

— Niente.

— E all'ora te lo dirò io. A Milano fanno la rivoluzione; si spara per le vie, si parla di stato di assedio, di soppressioni di giornali e intanto, per cominciare, si sopprimono i giornalisti. Il tuo direttore è arrestato.

— Perdio! — esclamai saltando in piedi e buttando sul tavolo i pochi soldi di quel caffè che m'era andato in tanto veleno. — Ma all'ora ci debbo essere anch'io. E corsi a comprare dei giornali.

Gandolin mi aveva detto la verità. Il giorno innanzi c'erano stati i fatti di Via Nappo Torriani, il mio direttore Gustavo Chiesi (allora ero corrispondente dell'Italia del Popolo) aveva scritto il famoso *entrefilet* dal titolo *N'erano assetati!*... ed era stato arrestato. Arrestati con lui Seneci, Cermonati, Federici. Arrestati Romussi e Gerardi e Don Albertario. E, cosa gravissima, arrestato anche De Andreis. Se si mettevano le mani sui deputati segno era che la Costituzione (proprio nel cinquantenario dello Statuto!) agonizzava.

Non volli saper altro - presi il primo treno e corsi in Asti per per baciar la mamma e poi volare a Milano.

In Asti ne seppi delle altre. Muzio Mussi ucciso a Pavia - a Milano arrestati Zavattari, Turati, Bissolati, Morgari, Costa - Rondani ricercato - ricercati affannosamente Chiesa, Pirolini, Re, Gastone Chiesi e cento altri. E mille altri, alla rinfusa ammoniti e coltellati - e si parlava di barricate - e di palazzi demoliti e incendiati - e il cannone che tuonava per le vie - e gli studenti di Pavia che, a vendicare la morte di Muzio Mussi, marciavano, revolver in pugno, alla volta di Milano. I giornali soppressi - Bava Beccaris dittatore.

Quando seppi che volevo partir subito per Milano, mio padre diede in ismanio - e che ero matto - e che io non potevo far né caldo né freddo, altro che aumentare il numero degli arrestati - o buscarmi, Dio liberi, una schioppettata in petto. E che assolutamente egli non mi avrebbe lasciato andar via, per nessun conto.

E si che papà non era nuovo alle rivoluzioni - aveva, da giovane, partecipato a tutti i subbugli dello Stato pontificio - ed aveva spesso, col padre, con la madre, col fratello, gustate le dolcezze carcerarie dell'angelico Pio - e contro di lui, nella legione dei Cacciatori del Tevere, aveva brandite le armi.

Ma in quel momento il terrore vinceva anche gli animi meglio temprati. Mia madre non disse nulla. Lasciò svaporare le smanie del marito e, quando questi fu uscito, semplicemente mi domandò: — Hai bisogno di denaro? — Sì.

— Ecco. Prendi, è tutto quello che ti posso dare. Va'; sii benedetto, ognuno mio e che dio ti accompagni. Due baci nati e partii.

Io facevo null'altro che il mio dovere. Mia madre - ed ora che l'ho perduta mi sia consolazione parlarne così - compieva un atto eroico.

Donna di alti sensi - altrimenti nella sua stanza non avrebbe potuto vedersi una fotografia con questa scritta: A LUCCA TONDI GIUSEPPE GARIBALDI - essa però non divideva le mie opinioni e spesso queste le erano state cagioni di amarezze; tuttavia comprendeva, mi aiutava a facilitarmi quel che dovevo fare!

Sia benedetta la sua memoria!

Giunsi a Milano a notte fatta. Il servizio ferroviario è limitato a Porta Ticinese.

La sorveglianza militare e poliziesca che, dalla stazione di Mortara in poi era andata sempre aumentando, a quella di Milano aveva assunto proporzioni addirittura fantastiche. Non solo pel numero, ma per la tracotanza. Militari ed agenti e funzionari parevano diventati i padroni del cielo e della terra. Anche i funzionari più alieni da ogni attività belligera. Infatti un commesso del Ricevitore del Registro, che viaggiava con me, parlava di far appiccar tutti.

Non avevo bagagli e mi avviai subito all'uscita. Un ferroviere che mi conosceva mi avvisò: Sta' attento ché senza carte di riconoscimento, la barriera non la puoi passare.

L'avvertimento era venuto in tempo. Infatti al di là dei cancelli di Porta Ticinese si vedano lampeggiare canne di fucili ed ufficiali e guardie e carabinieri andavano in su e in giù ed ogni viaggiatore che voleva entrare in Milano (non erano molti in verità) doveva dar conto di sé o mostrare un permesso scritto del comandante la piazza.

Io non aveva in tasca altro che la mia tessera di corrispondente romano dell'Italia del Popolo. Una bella raccomandazione!

Feci quattro passi innanzi alla stazione per sgranchirmi le gambe - gironzai un po' per quelle vie buie e deserte poi mi presentai all'Albergo di Genova - un modestissimo *hôtel* di fuori porta, a pochi passi dalla barriera. Anzi, dalla mia finestra, la si vedeva benissimo.

Al cameriere che venne col solito registro diedi la mia carta da visita. La lesse, la rigirò un poco poi me la restituì.

— Dia retta a me, scriva da sé, qui sul registro, quello che vuole - ma il suo nome e la sua qualità no. E se vuole un buon consiglio codeste carte da visita se le tolga di dosso.

Feci come diceva lui e mi buttai sul letto lasciando la finestra aperta - e poco prima della mezzanotte incominciò un *tananaì* di artiglieria e di cavalleria e di

...quasi sino a giorno, mettendomi nei nervi una profonda irruzione e nel cervello un senso di indicibile umiliazione. Che lo facessero i tedeschi, dicevo, ma gli italiani!...

E proprio non mi andava giù - e mi alzai e di dietro alle persiane volli veder tutta quella sfilata e smunaiavo di sapere dove andasse e a che dovesse servire.

Il mattino appresso lo seppi. Andava ad espugnare il castello di Monforte - ove i cappuccini distribuivano la minestra agli accattoni.

Ma s'era detto che gli studenti di Pavia vi si erano asserragliati - e Bava Beccaris aveva chiamato il cannone - e quando, il dì dopo, le mura contese... da nessuno, furono conquistate, il primo ufficiale entrato, vedendo un frate con tanto di barba bianca, persuaso com'era che non di frati ma di studenti si dovesse trattare, immaginò un travestimento e, afferratolo pei lunghi argentei peli, gli gridò furioso: Giù quella barba!

Racconto il triste episodio a provare la buona fede degli istrumenti e la colossale aberrazione di chi li faceva muovere.

Venne l'alba dopo quella tormentosissima notte: indi molti operai in comitiva - colle giacchette sulle spalle - entrarono dalla Barriera per recarsi a qualche fabbrica. I soldati li lasciavano passare. Discesi o mi imbranai con essi. Scivolai anch'io.

Milano non ve la descrivo. Quel che vidi in piazza del Duomo dove la cavalleria appiedata, coi cavalli legati all'italiana, in circolo, si teneva nel mezzo, e la folla che si muoveva...

dalla mente, e neppure il senso di disgusto che mi ispirò. E il trasporto di arrestati innocui preceduto e seguito da cavalleria colle sciabole sguainate, fiancheggiato da carabinieri col revolver in pugno e da compagnie di fanteria colle baionette innestate, e lo scoppiettar sinistro delle fucilate, e il rimbombo del cannone che, incominciato verso le 10, smise di tuonare verso le sei, e le vie di quella metropoli così febbrilmente operosa rese deserte, e i negozi semi-chiusi, e pattuglie a cavallo e a piedi dappertutto, e dappertutto spie.

Iniziai le scale dell'Italia in San Pietro all'Orto.

— Hanno perquisito? — domandai a Simone, l'unico che ci fosse ancora?

— No.

— Allora... perquisisco io.

E mi immerse subito, fino agli occhi, nel mare magnum delle cartacce - quanto ne trovai. Leggevo rapidamente e, dove appena trovavo una mezza frase che potesse dare spago agli inquisitori, distruggevo senza pietà.

La sorella di Dario Papa mi sorprese a mezzo di quel lavoro.

— Gli altri scappano; parlo dei non arrestati, ve li o lei qui, in bocca al lupo?

— Cosa vuole? Se non si levano via questo carte c'è da fare arrestare mezza Italia col vento che tira.

— Faccia, faccia, ma poi, dia retta a me, se è ancora il tempo, riprenda il treno.

— Grazie, grazie. Approfitterò.

E continuai le mie vandaliche operazioni. Ricordo due lettere. Ambedue d'un ferroviere di Napoli. Con una esso accompagnava certe note rivoluzionarie di scandali della sua amministrazione. Con l'altra diceva: *Foi pubblicate ché a far scoppiare la bomba ci pensiamo noi.* Immaginate un po' che cosa sarebbe accaduto se la polizia di Bava Beccaris avesse trovato quel fogliattolo! La bomba... verbale diventava all'Orsini, o ne scoppiava un processo di complotto da irretire qualche migliaia di persone. Quel povero nome di quell'impiegato ferroviario non ha mai saputo da che razza di impiccio l'ho cavato.

Verso le cinque avevo finito. La fame mi dilaniava perché non avevo creduto opportuno perder tempo a mangiare; il cannone, che non smetteva mai, mi lacerava le orecchie.

Simone mi disse: — Da' retta mangerai fuori di Lombardia, tanto non si muore. Ora vattene.

— Ma vorrei vedere la fine di queste cannonate.

— La saprai domani. Tanto... le sparano anche senza di te.

E continuai a tirarmi verso Porta Ticinese. In Brolletto due questurini in borghese trapuntati per l'oc-

A Mezzogiorno tutti alla Stazione

**Conte dalla capitale mi ravvisarono e ci furono subito alle calcagna.**

— C'è nebbia — disse al mio compagno.

— Ora la portiamo vicino al sole — mi ripose e in via Crocifisso entrai in un portone. Gli altri rimasero a piantonare non sapendo che c'erano due uscite. Chissà quanto restarono lì. E' intanto noi, dall'altra parte, arrivammo alla stazione.

— E' inutile che mi vedano con te, Vattano solo. Sentii? Non sparano più. Infatti il cannone ticava.

Avovo in tasca gli scontrini gratuiti per viaggiare in ferrovia quale redattore corrispondente dell'Italia del popolo, ma mi guardai bene dall'adoperarli e, mandando un accidente ad ogni lira a Bava Beccaris, pagai del mio.

Dopo Civitavecchia — a Ponte Galeria — feci i conti di cassa. Mi ci volle anche meno aritmetica che a Renzo Tramaglino su quel di Bergamo. Otto soldi e mezzo toscano.

E non più giornale, e non più stipendio...

Non rientravro davvero, nella città dei Cesari, da conquistatore.

Bahl

Son passati dieci anni. La galera ha rigettato il suo peso. Il sole splende e noi siamo qui ancora vivi e verdi... cioè, no, verdi son gli altri perchè i vincitori siamo noi.

Sì, vincitori. La libertà non fu ammazzata da Bava Beccaris; e chi ricorda più le persecuzioni e la fame quando essa è salva?

E' salva e sorride. Ma qualche farlo ascoso la insidia ancora!

Vogliamo, lavoriamo, combattiamo!

RICCARDO TONDI

**Oggi alle ore 15 tutti al Circolo Operaio a festeggiare i nostri bimbi.**

**Krumiraggio redento**

Come mai, si dirà da molli, la Provincia di Cremona, dove l'organizzazione contadina ha raggiunto un confortante sviluppo, è proprio quella che fornisce il più grande contingente di krumiraggio nell'attuale sciopero di Parma? « Ecco l'inutilità delle leghe, è vano l'interesse collettivo di fronte a quello individuale, di fronte all'egoismo personale che non ha limiti! » Chissà quanti ciò penseranno, o meglio diranno tutto questo, senza prendersi la pena di esaminare minutamente i fatti.

E' del resto anche una nostra constatazione melanconica il riconoscere che solamente il territorio di Cremona ha saputo approntare due treni speciali di krumiri per Parmense, — ma è altresì vero che Cremona stessa ha dimostrato e dimostra efficacemente la sua solidarietà morale, materiale e finanziaria coi cooperanti.

La Provincia di Cremona si divide in alta e bassa, e tutt'insieme in tre circondari. Ora se la parte alta (Crenna), ove il contadiname è refrattario all'organizzazione, ha fornito i krumiri, deve riconoscersi che Cremona li ha intimiditi, e che la parte bassa (Casalmaggiore) li ha fatti ritornare.

Alludo al fatto di Lunedì 25 corr., in cui sempre da Casaleto Vaprio partiva il secondo treno speciale con 200 krumiri alla volta di Parma, e passante per Cremona alle 21. La Camera del Lavoro di qui all'ultimo momento con striscie murali invitava la popolazione al ricevimento di altri 200 bambini (40 erano arrivati accolti entusiasticamente il giorno prima) degli scioperanti parmensi che dovevano giungere col treno delle 20,45. Gran folla si riversò sul Piazzale della Stazione, ove ben presto si capì il trucco che si voleva giocare alla polizia. Si trattava di una dimostrazione ostile da farsi al treno krumiresco. Ma le autorità presero accordi col Capo Stazione ed il treno venne fermato fuori stazione, ove una macchina di ricambio (con personale addomesticato) già pronto doveva rimorchiare il treno e senz'altro partire per Parma. Si erano però fatti i conti senza l'oste, perchè buona parte di popolo che tutto ciò aveva intuito, era corsa al passaggio a livello del Cimitero, dove infatti il treno si fermava e dopo poco ripartiva, non senza però essere oggetto di urla, fischi ed anche di sasse che frantumarono i finestrini.

Possiamo figurarci a questo punto lo stato d'animo dei parenti, e più quando, giunti a Casalmaggiore, furono avvolti da una quantità di lavoratori che con parole persuasive ed energiche li invitavano a non proseguire. Ed essi, in parte illuminati dell'opera triste che stavano per compiere, e in parte intimidi-

**di aderirono senz'altro e fraternizzarono coi leghisti? Il treno procedeva quindi per Parma completamente vuoto. Figurarsi il bacio dell'Agraria!**

Ieti poi altro treno speciale dell'Agraria riconduceva quei lavoratori mesti, ma più tranquilli nella loro coscienza, alle loro case e chissà quanto ora imprecheranno al prete e all'agricoltori in dolce conviubio per ingaggiare carne umana, e forse avranno inteso e spiegheranno ai loro compagni cosa sia la solidarietà.

E così, mentre una parte di Cremona, satura d'ignoranza e di superstizione, compieva opera di villà e di tradimento, altra parte di essa, resa più cosciente dal contatto della villa, con atto eroico impediva che la villa si compiesse.

Il nostro saluto entusiastico vada a quei baldi lavoratori che insegnano al mondo di che è di quanto è capace l'anima proletaria. Cremona 27 5 08.

E. L.

**Per l'educazione dell'anima socialista**

**Le vittorie dell'uomo**

Quando voi leggete le storie — con tutti i macelli che esse raccontano, dalla conquista di Canaan fino alle ultime guerre — voi pensate senza dubbio che la storia universale non sia altro che un eterno massacro, che sarà così fino al giorno del giudizio e che gli uomini non siano per nulla superiori ai bruti i quali si cacciano l'un l'altro con orribili urli dal pascolo comune.

Allora direte: « Se noi non siamo affatto migliori dei bruti, rimettiamoci pure a camminare a quattro zampe, e ad arrampicarsi sugli alberi; torniamo al bosco primitivo, ove l'aria è tanto migliore che nelle nostre grandi città. A che scopo istruirci, educarci, imparare tante cose buone e sapienti, se poi il risultato finale deve essere un reciproco macello? »

Già, se la storia universale non fosse realmente diversa da quella che si legge nei manuali di storia, ci sarebbe davvero di che disperare.

Ma vi sono tra voi parecchi i quali hanno letto non solo storie di guerra e di selvaggi, ma anche il grande libro delle invenzioni e scoperte e lì avete potuto vedere come la vera storia dell'uomo si svolge lungi da ogni rumore di guerra.

Rammentatevi come il selvaggio sia impotente e tremante dinanzi a tutte le forze naturali, e come poi a passo a passo lo spirito umano e la cooperazione umana abbiano donato gli elementi e scoperto le leggi dell'universo; come sia sparita la foresta primitiva e le bestie feroci che la infestavano, ed in sua vece siano stati innalzati edifici colossali, siano stati gettati ponti di ferro sui più larghi fiumi, come in pochi minuti le nostre macchine riducano a panno le più grandi balle di lana; come l'uomo sia divenuto padrone della forza gigantesca dell'elettricità e la faccia servire a muovere migliaia di macchine in tutti i paesi; come la luce fulminea, che una volta splendeva per un secondo e minacciosa solo nel cupo fragore delle tempeste sulle abitazioni degli uomini, serva ora ad illuminare le strade e le officine e le festose riunioni, e trasformi la notte in giorno; come il vapore sia divenuto ubbidiente alla leggiera pressione del macchinista e serva a trasportare enormi pesi, e palazzi galeggianti con centinaia di uomini sull'oceano; come la dinamite apre le rocce e le montagne per collegare i popoli... Tutto ciò non esprime forse la grande potenza dell'uomo molto più che ogni racconto delle più grandi battaglie?

La storia del lavoro, della scienza e delle scoperte, ecco la vera storia dell'uomo.

Tutta la terra è coperta di una rete di linee ferroviarie, di battelli a vapore, di fili telegrafici: forze sempre nuove vengono soggettivate.

Questa è la vittoria dell'uomo sulla natura. I vostri padri hanno compiuto un lavoro immenso per questo trionfo...

Qual è ora il vostro lavoro?

Io credo che il compito che vi spetta è infinitamente più difficile, ma anche infinitamente più grande e più importante. E quando questo compito non sia soddisfatto, anche tutte le altre glorie non varranno nulla e saranno soltanto una fonte di lutto e di maledizioni per l'umanità.

**Minos**

(1) N. B. — Nell'adunanza tenuta il 30 Aprile u. s. dalla Società Magistrale Garfagnina il chiarissimo signor prof. avv. Silvio Schiavi R. Ispettore della Circonoscenza Scolastica di Massa, giustamente affermava che « sebbene la legge napoletana conceda il diritto di esonerazione dal pagamento dei contributi al Monte di Pensioni e di rimborso di quelli già versati, pure i signori maestri che han famiglia, faranno ottinamente, se rimarranno inseriti al Monte suddetto, e per non pregiudicare la condizione delle vedove o dei figli loro, che perderebbero ogni diritto a pensione, non potranno essi fruito del beneficio sancito dalla legge italiana ».

**La « Via Crucis »**

Via lunga, foltissima, interminabile che scende in un orrido abisso, in uno spaventevole baratro di miseria, di dolore, di pianto, di morte. E, mentre giù per la profonda china irta di spine ulula il vento lamentosamente, lungo la via polverosa la famiglia turba si accalca, si sospinge, si urla, ondeggia come un gran mare umano; tentando con suoramenti conati restare ancora sull'erta...

Son volti tristi, macilenti; fronti pensose, occhi ardenti di febbre lenta, micidiale, corpi stanchi, oppressi, spostati.

Son giovani donne accasciate, languenti, cui l'imprevedibile fato negò e gioia ed amore ed umani affetti; son madri deboli, sparse, anelanti che in impeti di folle irresistibile affetto, di sublime amore stringono al seno in lunghi, frenetici amplessi il bimbo, che vau succellando indarno dalla poppa materua l'ultima goccia di vita; son uomini letri, recanti in fronte le stigmate del loro lungo, inenarrabile soffrire che, curvi sotto misero fardello, vanno cantando ognora la lugubre menia della morte, le cui occhiate ardono a una fiamma cupa e sinistra la cui bocca ossuta ghigna di un melfistofelico ghigno terribile; son giovani che prima fieri, baldi, frementi d'alte idealità supreme, ora avvinti, avviliti, annihilati tentano colle stremate forze spezzare le inesorabili catene della schiavitù; son fanciulli incolti, rantolanti; son dogliardi dalla lingua incotta bamba bianca che, tremanti, e cadenti, vanno sognando pure nel martirio le gioie, la pace, l'energia della acerba età... E mentre tutti quei signori, per nulla preoccupandosi della dimane, ridono, cantano, danzano in anpie, sfarzose sale, consumano le loro notti in orgie irrefrenabili, gettando in faccia al popolo agonizzante, alla interminabile schiera anelante, affamata che passa, il loro odio, la loro infamia, la loro protervia; lungo la dolorosa via crucis le ali nere della morte soffianno lugubri venti oltraggiosi per la civiltà e per il mondo, lungo la dolorosa via crucis la turba degli oppressi, la turba famelica scende con moto fatale, inesorabilmente verso l'abisso, verso la morte!...

PAGGIO BONDO

**W Forster. (1)**

(1) Nel bellissimo libro di cui già parlammo: Il vangelo della vita, edito dalla società Tipografica di Torino. Donare gli istituti selvaggiamente egoistici che sopravvivono nel nostro animo, che ci ispirano il desiderio ladro di vivere, godere ed arricchire senza lavorare e ci tengono perciò nell'inferno della concorrenza, dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, della lotta di tutti contro tutti, per far prevalere a tali istinti il sentimento della solidarietà e della fratellanza; questa è veramente la conquista più urgente e più grande, quella che completerà tutto altro e ne complicherà i vantaggi, creando un benessere materiale e morale che oggi noi possiamo appena immaginare. Allora, quando avrà liberato il suo spirito dai resti della barbarie, l'uomo — divenuto pienamente padrone anche di se stesso — sarà realmente signore del mondo.

**SCUOLA E MAESTRI**

Variazioni sul tema: "PENSIONI NAPOLEONICHE"

Son io — Che porti? —  
Che un lungo sonno dormino i morti!  
V. PIRATI

O gente senza fede e senza sangue e col granchio... alla scarsella, ecco, leggete, che cosa ci scrive l'avv. Mazzoli di Reggio, il valoroso patrocinatore della causa pro-pensione napoletana.

« Ho ricevuto il piego raccomandato (i documenti del collega A. B. che chiederà la «suddetta pensione» e nella settimana entrante farò tutto quanto occorre. In ulteriori ricerche fatte ho rinvenuto una disposizione « legislativa che esaurisce la questione anche per Massa Carrara. Con stima »

« Dev. »  
« MAZZOLI »

**NELLA STEPPA**

**I.**

Mentre scende la neve a larghi fiocchi silenziosi, morbidi, stellati, e s'appuntano al cielo, come stocchi lucenti e freddi, i rami inargentati traverso i vetri, ad or ad or vanipati dai fiammanti nell'ombra aridi ciocchi, io guardo immoto, e mi si velan gli occhi dall'intensa bianchezza affaticati.

E nel profondo mio fantasticare, come in un sogno immaginoso e truce, vedo strani fantasmi sfilare sfilar silenti nell'immensa luce di una candida steppa aguilonate tutti in catene; e un mantello è duce.

**II.**

Sempre avvanti, o forzati, entro le sorde bufere e i ghiacci della steppa arcana; avanti sempre al vento che ti morde e ti sfugella o trista carne umana!

L'immensa solitudine del Nord spietatamente candida si spiana. Avanti sempre! — O Czar misericorde, la tua Siberia quant'è mai lontana!

Avanti, o carne a cui salvò la vita l'Imperatore, o carne di briganti dalla frusta e dal freddo lividita!

Fiocca la neve, e in mille agghi frizzanti la sparge il vento. O carne intriziata ti scalderei nelle mine. Avanti!

GIOVANNI MARRADI

**Fantasie notturne**

A che punto si trova la società della trasformazione meravigliosa, non so, nè cerco: ma siamo a uno svolta della storia, in vista della città nuova, in un periodo in cui le varie classi sociali, indurite oramai per l'infinitazione, non si distinguono quasi più per altro che per differenze esteriori, mantenute meno per forza di necessità che per forza di tradizione: l'anima è già una, la festa santa è di tutti. Sotto il sole glorioso di maggio, all'ombra di grandi

**Cronaca Apuana**

**Le condotte mediche residenziali al Molinello e a Guinadi definitivamente approvate.**

Diamo il posto d'onore a questa lieta notizia con vivo senso di intimo compiacimento e di profonda soddisfazione.

Perchè nuno ignora come, nei pubblici comizi, dalle colonne di questo nostro giornale e dallo scanno di consigliere, i nostri compagni abbiano data opera attiva e continua a che le giuste domande degli abitanti del contado venissero accolte.

Purono varie le vicende di questa campagna da noi intrapresa con fervore di convinzione: ma essa era destinata al trionfo perchè aveva in sé palese contenuto di equità e con sé il plauso del popolo unanime.

Onde noi vedemmo giornali combattere a spada tratta le nostre proposte — amministratori invocare in pubblici scritti perfino l'aria salubre dei nostri monti a dimostrare la inutilità della maggiore spesa — sentimmo e nunciare propositi battaglieri nelle sedute consigliari — minacciare traslocchi a medici — criticare proprio ieri colt'arme del ridicolo i consigli del medico provinciale perfettamente collimanti con le idee da noi da tempo espresse — assistemmo puranco al tentativo di travolgere la nostra campagna nelle spire invidiose di questioni personali — e mai di ciò ci preoccupammo e ci mantenemmo invece nelle insorte polemiche sereni — certi come eravamo che ogni resistenza sarebbe stata debilitata dalla maturità della riforma nella coscienza popolare e che in definitiva sarebbero state accettate, senza alcuna riserva ed eccezione, tutte le proposte da noi formulate.

E tutte invece le proposte nostre vennero accolte nel progetto presentato dall'Amministrazione e approvato dal Consiglio: — dalla residenza dei due nuovi medici a S. Rocco di Guinadi e al Molinello, alla repartizione territoriale delle condotte con l'allacciamento di Soccisa alle condotte del piano, alla permanenza transitoria dei tre medici attuali, per venir poi ridotte le condotte di città a due soltanto.

Una sola delle nostre proposte non poté esser accolta, e cioè pel ritardo frapposto alla definizione di questa pratica: — quella riguardante il servizio medico all'ospedale.

Noi pensiamo che, se non si fosse stati sull'inizio delle insorte polemiche, restii, anzi addirittura contrarii, ad accettare quanto poi, integralmente, venne approvato, la congregazione di carità e indirettamente il Comune avrebbero potuto risparmiare quelle cinquecento lire che oggi si corrispondono ai due nuovi assistenti.

Nè con questo rilievo vogliamo in alcun modo trovar a ridere sul quantum a questi ultimi assegnato — (ben misera cosa invero, di fronte alle responsabilità e al servizio che prestano) — o pel modo — davvero inappuntabile — onde all'ospedale il servizio medico procede: — solo volemmo notare che forse sullo inizio molli angoli si sarebbero smusati e forse la pace regnerebbe oggi sovrana anche nel regno di Esculapio...

Comunque di ciò — ripetiamo — siamo lieti e orgogliosi che questa riforma da noi patrocinata dapprima contro tutti, si sia man mano venuta imponendo, fino ad entrare in porto con gli onori dell'unanime consenso.

Nè ci preoccupiamo davvero di quanto con tono allezoso è scritto e con voce grossa fu letto nella relazione della giunta. Non noi abbiamo abitudine di suggestionare alcuno: — sosteniamo quanto, secondo il nostro avviso, è vantaggioso ai più — e poiché ci preoccupiamo soltanto del bene comune e ad esso soltanto ci ispiriamo, ci avviene di rado di cambiar opinione sulle singole questioni, che si presentano alla ribalta della pubblica discussione.

Se altri dapprima ci avversano per sottoscrivere poi integralmente a quanto sosteniamo — se si pone la questione di fiducia pel rigetto delle nostre proposte e a poche ore di distanza si fanno proprie, — se si grida in consiglio e ovunque che la soluzione suggerita dal medico provinciale è inaccettabile e appunto per far nuove proposte si chiede venga rinviata la trattazione della pratica, e poi — a pochi giorni di distanza, si accetta, senza ritocchi, quanto il medico provinciale, in pieno accordo con noi, sosteneva — non c'è davvero da far la voce grossa ed a proclamare in do-

**FATTI SOCIALI**

**Dal nulla ai milioni**

Sembra un titolo americano, riferibile a qualche Morgan o a qualche Rockefeller, ma che invece uno scrittore americano, parlando nella *American Institute of Sciences* del socialismo internazionale come forza politica, riferisce ai progressi dell'idea socialista.

Quaranta anni fa l'idea socialista era soltanto potenziale, ed ancora oscura e mal nota; nel 1864 si formava a Londra il primo nucleo dell'Internazionale; oggi si può calcolare a nove milioni il numero degli individui che in tutto il mondo nelle più recenti elezioni espressero col loro voto la loro piena adesione alle finalità del socialismo.

Nella stessa America, il paese che si cita per il suo inimitabile individualismo, i 2000 voti del 1888 sono diventati 100.000 nel 1900, 229.762 nel 1902, 400.000 nel 1904, e il 1908 partorisce forse altre nuove e grandi imprese ai vecchi partiti.

« Coloro che guardano con indifferenza, con sberbo talvolta, scrive l'osservatore americano, la lotta dei lavoratori in tutto il mondo per emanciparsi dalla schiavitù politica e industriale; coloro che pensano che i membri di questa classe sono incapaci di esercitare le industrie e di governare i propri interessi; coloro che considerano il proletariato come una razza inferiore, si arrestino un istante e riflettano alcun poco dinanzi a una organizzazione come quella della democrazia sociale. Perché qui, in forma tangibile, sta un corpo saldamente pensato e organizzato e in continuo sviluppo non solo per lo sforzo unico dei lavoratori stessi, ma nonostante la persistente, formidabile opposizione senza scerpelli che lo classi dominanti abbiano mai concepita e condotta nel mondo ».

S. T.

**Oggi alle ore 15 tutti al Circolo Operaio a festeggiare i nostri bimbi.**

Archi di mirto e di lauro, intrecciati di ghirlande purpuree, fra le case pavesate e fiorite, da cui si pretendono visi, braccia e bandiere, passa come un fiume grosso la folla immensa, volgendosi fra le sue onde pacate soldati senz'armi, coi chepi ornati di viole fiomanti, signore con rose incarnate sul petto, sciami di scolari con bacche porporine sui berretti, vessilli innumerevoli di corporazioni, con corone vermiglie sull'asta. Io mi tolto nella folla, e ci nuoto, a capo scoperto, inebriato, sussultando sotto le mani fradi che mi si posan sulle spalle in atto fraterno e sotto i fiori rossi che mi piovon dai terrazzi sui capelli bianchi, e da ogni parte mi giungono dall'orecchio e mi inondano il cuore le note d'un inno nuovo, in cui si esprime un'idea grande che non ha più nemici, una passione sovrana che non ha più ribelli. È un splendore di anime, una gloria, un ringiovanimento d'ogni cosa. Vedo nella folla visi di vecchi convertiti, che riconoscono appena, poiché lo stato nuovo della coscienza s'ha cancellato le rughe antiche dell'egoismo, dell'odio e della paura; visi di giovani scintillanti d'una luce che la gioventù del passato non mandava; belle signore conosciute, che rifuggivan dal popolo come dal fango, cento volte più belle e più seducenti ora che spirano nel sorriso la grande dolcezza della fratellanza umana. E la moltitudine passa ondeggiando, lenta e sonora, davanti a vaste caserme antiche, convertite in scuole ed in ospizi, in mezzo alle mura di officine colossali, dove le macchine poderose, quel giorno assopite, ripigliarono domani il lavoro enorme, benefico a tutti i figliuoli della patria come la pioggia a tutte le spighe della messe, lungo le gradinate dei lotte teatri dove una grand'arte riva vive le lotte gigantesche di passioni e d'idee donde è uscita trionfante la società nuova, e s'aggira e rigurgita, agitata in alto i capelli inforati, intorno ai monumenti superbi e semplici, eretti in onore delle vittorie che oggi maturano, degli apostoli oggi derisi, delle vittime oggi maledette. Porta anch'esso sulle sue onde questo fiume stupendo una stupenda illusione?... Il no è arido ed umano; il si è crudele e tenerato. Intanto, è un fiume di speranze belle e di propositi santi, sono onde limpide di fede e di gioia, che non travolgono nè spuma d'ira, nè limo di odio, e vanno verso un tempo migliore del passato; ed io mi ci abbandono e mi c'immergo, inebriato, felice, sussultando al tocco delle mani rudi che mi si posano sulla spalla in atto paterno e al bacio dei fiori rossi che mi piovono dalle case sui capelli bianchi, e bevo con tutta l'anima le note sparse del grande inno che riempie il cielo come un grido immenso d'amore erompente dal seno dei secoli e eccheggianti su tutta la terra...

EDMONDO DE AMICIS.

documenti ufficiali che la soluzione proposta è frutto soltanto del proprio lungo studio e grande amore...

... Ma son piccole cose queste che debbon tacere di fronte all'effettiva approvazione dell'invocata riforma...

**Consiglio Comunale**

Seduta del 27 Maggio

Sono presenti Lazzarotti Sindaco, Angella, Ribolla, Dusi, Orfelli, G. Don Marioni, Don Piliati, Maestri, Buttinelli, Ferrari, Schiavati, Zampetti, Orfelli E. Baschizza, Bologna, Cecchi, Micheli, Novelli, Michelotti, Pedrotti, Mori, Marzocchi, Geralli.

Oltre a quanto sopra abbiamo detto circa il servizio sanitario, viene approvato il nuovo capitolo medico.

Non riportiamo la zona assegnata ai medici del Molinello e di Guinadi, perchè venne mantenuta tale quale noi la proponemmo da tempo e la ripetiamo nell'ultimo numero.

Tra i tre attuali medici condotti viene ripartito il restante territorio come appresso:

Parrocchia di S. Pietro e S. Cristina con Teramo, Oppido, Teglia, Nonziata, Carocia, Caretoli e Arzenigo al Dr. Cav. Pietro Savati;

Parrocchia di S. Colombano S. Nicolò, Mignegno e Succisa al Dr. Cav. Michele Sardiella.

Parrocchia della Cattedra, Vignola, Bassone, Dozzano, Scornato, al Dr. Cav. Angella Guglielmo.

Ai nuovi medici venne assegnato lo stipendio di L. 2100 comprensivo dell'obbligo del cavallo: al tre medici in carica venne mantenuto lo stipendio di L. 2500, senza obbligo di cavalcatura.

Fu pure stabilito il diritto a tre aumenti sennusuali. Sui capitoli presero la parola per varie modificazioni, accolte tutte dal consiglio, i Consiglieri Buttinelli e Bologna.

Quest'ultimo invito la giunta a studiare e riferire circa l'onore che vorrebbe al bilancio, obbligando i medici ad assicurarsi contro gli infortuni professionali e assumentosi il Comune il pagamento per metà del premio occorrente.

Si approvò poi l'aumento di stipendio all'ingegnere Comunale e alle guardie; gli votate in prima lettura. Si presero lutta altro deliberato di minore importanza.

**I "nostri", bimbi**

Sabato della scorsa settimana transitarono di qui trentatré bambini degli scioperanti parmensi diretti a Spessa.

Malgrado il tempo pessissimo pioveva a catinello numerosi compagni si trovavano alla Stazione a salutarli.

Fu un momento di commozione intensa: i « nostri » bimbi gridavano con la loro voce squillante: *W lo sciopero W Pontremoli e si rispondemmo: commossi, con gli occhi gonfi di lacrime.*

Fu distribuita a tutti i bambini, per cura del Comitato pro scioperanti una confezione consistente in pane, salumi, uova e vino.

Anche il nostro Do Ambris e il bravo Sartini che accompagnavano i piccoli esuli furono festeggiatissimi. E' superfluo dire che tutta la « forza » disponibile — tenuto compreso — si trovava alla stazione, perchè da noi lo si era ormai in tutta Italia — la RR rivoluzione è una spada di Damocle sospesa ad ogni ora sulla caparra senza eratica della nostra... polizia.

**Riceviamo e pubblichiamo:**

Il sottoscritto per incarico avuto dall'ill.mo signor Comm. Ernesto Lombardo, presenta vivissimi ringraziamenti ai gentilissimi signori che vollero porre la loro firma nell'album presentato dall'Amministrazione del Civico Ospedale.

A tutti coloro che cooperarono a raccogliere le firme il sottoscritto esprime, pure, rendendosi interprete dell'amministrazione, sincero azioni di grazie.

Il Presidente dell'Ospedale  
D. Italo Cappelletti

**Riceviamo e pubblichiamo:**

Ill.mo Sig. Direttore del giornale  
LA TERRA — Pontremoli

Apprendo dal giornale L'A Noi! di costi che il suo pregiato giornale ha scritto un articolo che parla, se non erro, di concorrenza che il Prof. Soleri direttore della Cattedra fa al Consorzio di Pontremoli. Pur non conoscendo il testo del suddetto articolo, prego l'egualmento e caldamente a voler pubblicare questa mia breve risposta, per l'esattezza delle cose.

« Il Prof. Soleri è direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Prov. di Massa-Carrara, e come tale esplica la sua attività, a norma di regolamento, come per gli anni passati, in merito alla quale modesta opera, l'On. Commissione direttiva, nella sua adunanza del 23 u. s. aumentava di L. 400 lo stipendio del direttore, portandolo così a L. 4000, e gli assegnava una diaria di L. 5 per ogni conferenza tenuta fuori della sede.

Il suddetto Prof. Soleri quindi non fa nessuna concorrenza al Consorzio Agrario di Pontremoli, anzi a parer suo almeno, contribuisce al suo sviluppo facendo conoscere agli agricoltori di Lunigiana, e con conferenza e con esperimenti, quali sono i mezzi atti ad aumentare la produzione della terra. »

Grazie distinte e devoti ossequi

Il Direttore  
FEDERICO SOLERI

**Riposo festivo.**

Riceviamo continui lamenti, perchè non viene applicata la legge sul riposo festivo. Sono operai che non hanno il riposo a turno, sono negoziati che protestano perchè vi è chi apre alle 4 o alle 5 del mattino, invece che alle 7.

Poichè i lamenti ci risultano giusti, li giriamo a chi ha il dovere di far rispettare le disposizioni legislative. Se la legge c'è, si applichi.

**Salute pubblica.**

Siamo lieti di annunciarlo che nessun nuovo caso di vaiuolo si è verificato, e che anche i due ricoverati al Lazzaretto alla pubblicazione di questa nota, ne saranno già usciti.

Ogni ulteriore allarme sarebbe dunque ingiustificabile.

**Concerti e concorsi.**

La Società Filarmonica, malgrado il tempo piovigginoso, diedo giovedì uno dei suoi soliti riuscitissimi concerti alla Noziata.

Ora essa si appresta a partecipare al concorso bandistico che avrà luogo nel prossimo luglio a Sestri ponente.

Ma... sono necessari denari non pochi, e però essa

## Corrispondenze

**LICCIANA** - Il nostro illustre consigliere provinciale ha diretto all'Indipendente una lettera, che fu pubblicata con tanti errori di stampa da... sembrare quasi scritta in italiano. Siamo lieti di offrirne ai nostri lettori il testo autentico:

Bondola 27 Maggio 1908.

Illustrissimo Signor Direttore,

Il notaio Andreani che sta a Fivigliano la tacata non lo; perchè dice come qualmente la ministracione della Provincia doveva plicare quella lege fata da Wilampore arfilotente la sovrapposta su i terreni. Ma ci dice lui dove pillamo i quatrini che il governo se li mangia tutti lui?

To ce lavrei na proposta da fare, arpensandoci bene non ci pare anche a lei che posa proprio fare il Benefizio di tutti, se Noi ci piantiamo tanti pomi lungo tutte le strade provinciali? Viene la stada i pomi maturano fra i quali potiamo venderli a dei preli alti e così si andrebbe in c... al governo.

Non poscio capire quando vole fare de gl'imprestiti che poi lo so anche anche tue che non si riva a pagarli con loro per cento e la ricchezza mobile. Conchè ripetto che la Provincia non deve suicidarsi come io rispetto tutte le opinioni ma vollo il benessere della libertà col progresso qualmente li scioperi e le società sono la rovina di tanti disgraziati, la quale se mi cercano sano dove sto di casa. Dunque non allechiamo l'articolo 8 della lege. Col quale ci stringo la mano.

Massimo Bombardi  
Conte Ex-tenente ecc.

Notta bene dico a quelli de l'agraria di Parma che ci vado io con quattro bale a mettere a posto i socialisti.

**FILATTIERA** - Ci consta che questa Congregazione di Carità nell'ultima seduta ha unanime deliberato di convenire in giudizio il molto reverendo don Giovanni Zampetti, quale esecutore testamentario del fu Francesco Veroni, in quanto si ostina a non voler dare rendimento di conti. Non torneremo sull'argomento che abbiamo già ampiamente ed esaurientemente trattato su queste colonne. Solo rileveremo che l'insistere sulla piccola somela, quando è notorio che dall'epoca del testamento ad oggi i terreni sono enormemente rincarati, non è affatto serio e attendibile.

Plaudiamo quindi alla delibera che questa Congregazione di Carità ha preso nello interesse dei poveri, e attendiamo fin da questo momento fiduciosi il responso di quella giustizia che lo stesso esecutore testamentario ha invocato con un coraggio da leone.

**CAPRIGLIOLA** - Una grave questione agita questo paese, e potrebbe, se le autorità non prendono a cuore i nostri interessi ingiustamente minacciati, potrebbe dar campo ad agitazioni assai gravi.

Si tratta di alcune sorgive che alimentano i vari molini e frantoi di questa regione, e danno acqua ai campi e alle fonti, e che ora si vorrebbero incanalare e portare alla vicina Santo Stefano.

Il popolo tutto, senza distinzione di parti, di fronte alla grande jattura che ne verrebbe a questo territorio, insorge contro la progettata alienazione delle acque, che, da tempo immemorabile, vennero da lui usufruite e chiede che le autorità comunali e governative vogliano tutelare il suo diritto.

Se la vicina S. Stefano ha bisogno d'acqua, non è giusto che essa ne privi questo paese, recando così a noi danni immensi, e coloro dai cui campi la sorgente deriva non possono ormai più, dopo un uso più che secolare, togliere alla popolazione un diritto acquisito.

Altre fonti in più basso loco vi sono, con uguale se non maggiore quantità d'acqua, il cui incanalamento anzi importerà un dispendio minore: quello proprio e di quelle si valgano i nostri vicini, ma non pretendano, e le autorità noi consentano, di immiserire questo nostro paese.

Che se il nostro diritto si voglia manomettere o chi deve non sappia o non voglia tutelarli, penseremo ben noi a provvedere con un'azione energica e diretta.

Intanto per domenica prossima è indetto un solenne comizio di popolo.

**BAGNONE** - Fu portato da Marsiglia è scoppiato fra noi, a Cassolana prima e poi nel Capoluogo, il vaiolo nero. Già si contano tra decessi ed il pubblico è fortemente impressionato. Per parte dell'Ufficiale Sanitario D. Luigi Raffioli si sono date le disposizioni opportune affinché il terribile flagello resti soffocato e non metta ulteriori vittime. Anche il Sindaco Simonini, giustamente preoccupato della cosa, è ritornato fra noi da Pisa e dirige personalmente il servizio igienico e sanitario colla consueta attività e intelligenza. Speriamo che la sgradita novità passi sana e compaia al più presto e ci liberi dalle insidie di questo male fra i più temibili.

**Scoperta del microbo del Vaiuolo** - Dopo i casi di vaiuolo verificatisi a Gabbiana, e seguiti da morte, un altro caso è stato accertato dall'Ufficiale Sanitario in Bagnone, ed il colpito è stato G. Ghironi spazzino municipale. Costui che in precedenza erasi recato nella frazione di Gabbiana per la disinfezione delle case ove erano morti i vaiolosi è oggi soggetto di vari e piacevoli ragionamenti.

Ne colgo uno di volo passando. Ad un gruppo di persone che tranquillamente commentano il caso reclamando opportuni e seri provvedimenti (e fra qui nulla di male) - un faceto quanto ridicolo fattore seriamente risponde: Ma che provvedimenti, non è nulla, il male di Fontanella dipende dalle elezioni!

Allegra, fattore, il premio Nobel è per te!

**VIGNOLA** - *Pirolantera arrabbiato*. - Pirolantera è divenuto idrofobo dopo lo sciopero di Parma.

Questo bel fico, malato della più isterica libidine roazionaria, surfa sette camiele al giorno, purchè di vomitare bava e fango contro i valorosi nostri compagni. S'apete perchè scioperano i contadini parmigiani? egli dice; non è mica perchè stam mal pagati, ma perchè non vogliono chinare il groppone; più energia ci vorrebbe anche da parte del governo per reprimere quelle teste calde: se ci fossi io...

Già, energia; proprio a lui spetta parlare di energia, povero consunto, colla lapide sotto il braccio; ma ci dica dove ha appreso queste belle frasi; forse quando faceva lo sgherro?

Si calmi per carità, che sarà meglio per la sua salute ed eviterà così la possibilità dopo la sicura sconfitta che la verde bile, che vomita ogni giorno, gli si spanda per tutto il corpo tanto da morire anzitempo della morte di quei tali cani affetti da idrofobia.

Il Contadino autentico

**MONTI** (Licciana). - All'amico avv. Angelo Ricci il fato inesorabile volle rapire un bell'angioletto. Vada a lui, alla sua signora e all'avv. Carlo Micheloni in questa triste ora la nostra parola di solidale conforto.

×

Le famiglie Ricci e Micheloni nella sciagura grave da cui furono colpite trovarono un vero conforto nelle manifestazioni di cordoglio con cui parenti ed amici piansero la perdita irreparabile del loro diletto

ANDREINO

Invidiamo a tutti i ringraziamenti più sentiti ed in particolare modo rendono grazie vive e riconoscenti a tutti i buoni abitanti di Monti, agl'insegnanti e bimbi delle scuole, che ricevettero con tanta affettuosità la piccola e cara salma qui recata nella tomba di famiglia per il suo eterno riposo.

### SOTTOSCRIZIONE a favore degli scioperanti Parmensi

VILLAFRANCA (Lista Tomellini Alessio) - Mori A. cent. 30, Piola E. 20, Bazzali A. 20, Malaspina C. 20, N. N. 50, Busticchi P. 20, Tomellini E. 20, Stelio 20, Toni 20, Busticchi G. 30, Bragioni L. 20, Mori G. 20, Razzini P. 30, Malaspina L. 30, Razzini G. 30, Drovandi O. 30, Belloni M. 20, Bernabovi P. lire 1.00, Mazzoni I. 50, Pasini V. 20, Bini E. 30, Caneva V. 30, Marani P. 25, Puccetti P. 30, Mauder M. 20, Franchi Giovanni 20, Calzolari A. 20, Santoni R. 25, Cranio M. 25, Checacci A. 20, Rieo 20, Lupi 20, Asarotti A. 20, Zaneilo P. 20, Faceti C. 20, Rossi G. 20, Corradini L. 40, N. N. 25, Trandocci 25, Rossi A. 20, Tre marinai cannonieri 1.10, Un marinaio cannoniere 30, Corniglia 30, Un marinaio cannoniere 50, Lorenzini F. 25, Un marinaio cannoniere 20, Un marinaio cannoniere 20, Grassi 10, Un

cannoniere 20, Tamarchi 20, Simonini 50, Bertagna G. 30, Pisi 20, Marzioli F. 25, Un marinaio cannoniere 20, Un marinaio cannoniere 15, Un marinaio cannoniere 20, Un marinaio cannoniere 20, Un marinaio cannoniere 20, Brizzolari 20, Mariotti 20, S'rana 10, Sottocapo cannoniere 50, Un marinaio cannoniere 20, Olivieri Luigi 20, Piola A. 20, Tomellini P. 20, Orlandi S. 30, Trombetta S. 50, Buttini P. 10, Piola E. 20, Bozzali Z. 60, Rossi D. 40, Romiti A. 30, Martolini C. 20, Ricci R. 50, Razzoli P. 50, Razzini D. 20, Valerio 25, Zoccolini 20, Nosè G. 20, Olivieri A. 20, Vineguerra P. 20, Vannini 20, Natali 20, Ermenegildo B. 20, Barbieri 20, Botta P. 20, Cattoea A. 50, Vermiglio M. 30, Glanceini 40, Zappelli 40, Cattani 20, Spagna 30, Sesti 20, Andreini 40, Bonetti 20, Valdimiro 20, Di Siena 10, Corotto 20, Albertini 20, Franceschini 30, Ratti P. 25, Macciò 50, Marzucco 30, Tarelli V. 1.00, Aureotti 50, Baccucelli 30, Sottocapo cannoniere 10, Pezzini 1.00, Simonini A. 30, Drovandi G. 25, Campanini G. 20, Mazzoli A. 20, Trombetta P. 20, Braccchini E. 1.00, Camaiora 15, Mariotti V. 30, Corarini F. 20, N. N. 15, Lucatelli E. 20, Simonini P. 20, Vineguerra 20, Odoardo 20, Nosè D. 20, Alberici 10, Accorsi E. 15, Veschi E. 20, Rozzoli F. 20.

VILLAFRANCA (Lista Bassi Enrico). - Bassi Enrico lire 1.00, Chevalier Armando 1.00, Gevarini Giuseppe cent. 50, Ghelfi Celeste 50, Cima Raimondo 1.00, Federici Oreste 50, Benedetti Emilio 20, Gevarini Pietro 1.00, Simonelli Nicola 50, Bragioni Roberto 50, Razzoli Giuseppe 1.00, Bergantini Antonio 50, Bergantini Giuseppe 50, Sturlesi Francesco 50, Sturlesi Paolo 50, Cellini Giuseppe 50, Orlandi Olinto 50, Rossi Alfredo 50, Orlandi Virgilio 50, Trombetta Luigi 30, Zini Eugenio 50, Bragani Pietro 50, Manganelli Antonio 1.00, Ferraroni Clemente 50, Bartoli Luigi 1.00, Buttini Eugenio 50, Benedetti Giovanni 50, B stoni Luigi 50, Piola Arturo 30, Barbieri Antonio 50, Bassi Augusto 20, N. N. 50.

(Lista Montagna Carlo) - Montagna Carlo 1.50, Reissoli Canzio 1.50, Pioli Faustino cent. 50, Bresadola Augusto 1.00, Raggi Carlo 45, Caldi Giuseppe 50, N. N. 1.00, Talmi Costantino 50, Cocchi C. Felice 2.00, Rabutti Angelo 1.00, Vignola - Il Contadino autentico 50, Scalpellino A. B. 20, Terriani Gaetano 1.00, Tonelli Enrico 5.00, Giorgi Beschizza (seconda offerta) 1.95, Bertolini Tullio 1.00.

Totale sottoscrizione dei N. 119 L. 148,40  
» » » » 120 » 131,45  
» » questo numero » 72,40

Totale L. 322,25

Raccomandiamo a' compagni tutti la sottoscrizione per forti lavoratori del Parmense. Speriamo di non invocare invano la fraternità solidarieta' dei lavoratori lunigianesi.

CARLO MONTAGNA gerente responsabile  
Spezia - Succ. Cooperativa Tipografica - Spezia

## Cittadini!

Oggi alle ore 12,30 arriveranno fra noi

# venticinque bambini degli Scioperanti Parmensi

che altrettante famiglie dei nostri operai ospiteranno.

Invitiamo Pontremoli ospitale, le associazioni, il popolo tutto a degnamente riceverli.

Sono bambini questi che il duro destino trae lontano dai loro cari, combattenti una santa e giusta lotta per ottenere vita migliore.

Alleviamo ad essi con le nostre cure affettuose, col nostro saluto entusiasta, il doloroso distacco dalle loro case, dai loro babbi, dalle loro mamme.

## Il Comitato delle Associazioni Popolari

Alle ore 15 tutti al Circolo Operaio